

B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Anno V, n° 2, Aprile 1988



SOMMARIO

Editoriale

- Lettera del Presidente pag. 2
- Nuove cariche nel Consiglio del CCSP " 2

Convegno Assembleare

- L. Cottinelli: 40.000 Anni di Arte Contemporanea.
Relazione Introduttiva del Presidente Uscente. 25 Marzo 1988 " 3
- Equipe del CCSP: 40.000 Anni di Arte Contemporanea.
Convegno Assembleare del CCSP a Milano " 6

Studi

- G. Zerla: Tre nuove statue-menhir nel comune di Ossimo " 9
- E. Anati: Preistoria di Malta (Nota Preliminare) " 12
- A. Vaini, G. Salvi, N. Basezzi: Reperto in pietra da Entratico " 26

Varia

- E' appena uscito:
 - . I siti a Plaza di Har Karkom " 27
 - . Portfolio: Rilievi dell'arte rupestre di Valcamonica " 27
- Viaggi Archeologici
 - . Tunisia. Sulle tracce dei romani in Africa. " 28
 - . Seminari itineranti " 28
- Servizio Libri ai Soci 1988-1. Recenti Pubblicazioni " 29
- Calendario. Eventi e convegni su l'arte preistorica " 30

B.C. NOTIZIE, Periodico d'informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis.

Direttore: Emmanuel Anati. Redazione: Daniela Gheza e Ariela Fradkin.

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 n. 12/1985.

Copyright © 1988 by Centro Camuno di Studi Preistorici.

EDIZIONI DEL CENTRO, CCSP, 25044 Capo di Ponte (Brescia), Italia.

Telefono 0364/42091, Telex 301504 Archeo I.

Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4-70: 88-2

EDITORIALE:

Lettera del Presidente

Cari CONSOCI,

il nuovo consiglio direttivo, eletto dall'assemblea del 27.3.88 mi ha incaricato del servizio di Presidente del Consiglio Direttivo stesso. Nel ringraziare per la fiducia accordatami e porgere i migliori saluti a tutti i consoci, vorrei prendere l'occasione per alcune riflessioni.

Come avrete già notato in sede di discussione di bilancio, si è realizzata nel 1987, finalmente, una inversione di tendenza nella situazione finanziaria del Centro, inversione in positivo ottenuta grazie ai drastici provvedimenti messi in atto dal precedente Consiglio Direttivo.

E' però ora necessario rilanciare l'attività scientifica, culturale e associativa.

Molte iniziative sono in programma:

- Potenziamento delle ricerche in Valle Camonica con la costituzione di un Dipartimento avente opportune autonomie;
- Ripresa delle pubblicazioni con il sistema delle sponsorizzazioni e/o delle coedizioni;
- Intensificazione dei contatti con Enti Pubblici e con eventuali sponsor per progetti finalizzati;
- Allestimento di Mostre in: Valle Camonica, Brescia, Torino, Rimini;
- Costituzione di sezioni decentrate: Milano;
- Potenziamento del volontariato e della partecipazione dei Soci, in attività di ricerca, come in altre attività del Centro.

Naturalmente si avranno risultati tanto più brillanti quanto più attivo sarà il concorso dei soci, che invito caldamente ad inviare suggerimenti e proposte nonché, soprattutto nel periodo estivo, a partecipare a campagne di ricerca in Valcamonica, e a quelle che si prospettano per l'estero, come pure ad offrire il loro impegno volontario nelle varie attività correnti, in biblioteca, in archivio, nel settore editoriale, nei laboratori grafici e fotografici, in base alle proprie capacità ed alle proprie disponibilità.

E' importante anche sapersi presentare e contribuire all'immagine del Centro, alle pubbliche relazioni, alla diffusione dei messaggi scientifici, culturali e umani dell'ente.

Fiducioso della concreta collaborazione dei soci e amici del Centro, ed auspicando sostanziali sviluppi, porgo a tutti un cordiale arrivederci.

Ing. Luigi MOR
Presidente

NUOVE CARICHE NEL CONSIGLIO DEL CCSP

Il Consiglio Direttivo del Centro si è riunito in data 9 aprile 1988 per la nomina delle cariche biennali interne del Consiglio.

Dopo ampio dibattito, ed un attento esame dei candidati, sono stati eletti con voto unanime, alle cariche di:

Presidente: Dott. Ing. Luigi MOR, Brescia

Vice Presidente: Prof. Avv. Marco PIRELLI, Milano.

Segretario: Prof. Caterina AGUSTINI, Losine.

Convegno Assembleare
40.000 ANNI DI ARTE CONTEMPORANEA
Relazione introduttiva del Presidente uscente
25 Marzo 1988

Luigi COTTINELLI

Da molti anni avevamo in animo di tenere un'assemblea del nostro Istituto a Milano, sia perchè questa città è la capitale intellettuale e morale della regione Lombardia, sia perchè a Milano e nei centri limitrofi risiedono circa il 30% dei Soci del nostro Istituto. Oggi ce ne ha dato l'occasione propizia il Comune di Milano ospitandoci in questa splendida sede del Palazzo delle Stelline, e la Banca del "Credito Valtellinese" sponsorizzando il Convegno. Ritengo quindi doveroso ringraziare questi due Enti a nome dei soci tutti del Centro Camuno di Studi Preistorici ed a nome del Consiglio uscente che qui ancora per oggi rappresento.

Alle autorità amministrative e politiche porgo il benvenuto a questo nostro convegno assembleare che nelle sedute di oggi e di domani vedrà trattare l'affascinante tema di "40.000 anni di arte contemporanea". Il titolo che a prima vista può apparire sconcertante calza perfettamente se applicato all'epopea delle espressioni artistiche, frutto della creatività dell'intelligenza e dell'animo umano attraverso il fruire dei millenni.

E' stata una delle prerogative di questo Istituto, nelle alterne vicende della sua venticinque esistenza, precorrere i tempi e lanciare messaggi, che suonarono spesso polemici e di rottura, ma che furono sempre stimolatori di vivaci dibattiti, promotori di cultura non conformista e di nuove imprevedibili aperture verso orizzonti sempre più vasti ed universali.

Non fummo sempre capiti, anzi spesso fummo fraintesi ed emarginati, perchè i messaggi che portavamo potevano apparire scomodi soprattutto per certi loro aspetti anticonvenzionali.

Oggi approdiamo alla grande ed ospitale Milano di cui è ben nota la tradizionale apertura intellettuale, crogiuolo culturale cosmopolita, uno dei principali e più attivi centri della attuale cultura europea. Qui ci sentiamo a casa nostra, così come ci sentimmo a casa nostra tra le rupi ed i boschi della Valle Camonica quando, 25 anni fa, iniziammo una inaudita operazione da pionieri, nel cuore del Vecchio continente europeo, e si incominciò a decifrare il messaggio gelosamente conservato per millenni in quello che possiamo ben definire il santuario camuno.

Lo studio dell'arte rupestre si è sviluppato negli ultimi 25 anni, ed ha raggiunto notevole profondità di campo, suscitando vasto interesse. Il CCSP ha avuto un ruolo di primo piano, nella crescita di questa nuova disciplina, creando una metodologia oggi adottata nel mondo intero. Missioni di ricerca in India, Australia, Israele, Tanzania, Algeria, Svezia, Malawi e in molti altri Paesi, hanno dato al CCSP una dimensione internazionale di ampio respiro.

La prima grande impresa del Centro è stata quella di rendere nota al mondo l'arte rupestre della Valcamonica. La Valcamonica stessa, dove il CCSP ha la sua sede, con le sue 200.000 figure rupestri, è stata ed è tuttora una grande palestra di preistoria, ed è stata il punto di partenza del "Centro".

Negli ultimi anni si è molto parlato del CCSP, in connessione con

alcune scoperte archeologiche. Tra queste ricorderemo le spedizioni ad Har Karkom, che hanno condotto alla riscoperta del Monte Sinai della Bibbia; le esplorazioni in Tanzania, dove sono venute in luce le più antiche opere d'arte al mondo, pitture rupestri che coprono un arco di 40.000 anni, le ricerche sui magnifici templi preistorici di Malta, come pure l'incessante impegno per le scoperte dell'arte rupestre della Valcamonica e gli scavi al Castello di Breno che hanno portato alla luce un insediamento neolitico di 6.000 anni fa, nel cuore delle Alpi.

Una caratteristica del Centro, per tutti questi anni, è stata il lavoro pionieristico. Qui sono nati e si sono sviluppati nuovi orizzonti di ricerca e di cultura. Ormai molti ce ne danno atto. Questo istituto ha mostrato una grande agilità e flessibilità, pur sempre mantenendo una linea coerente ed una grande perseveranza.

E' possibile incrementare il lavoro creativo e su questo dobbiamo investire le nostre principali energie. La vocazione del Centro ha però molte facce. Si devono aprire nuovi spazi e nuovi orizzonti alla ricerca, ma ciò non toglie che si possano anche aggiungere ed ampliare campi di studio già attivi.

Oltre le ricerche in Valle Camonica che non solo continuano, ma che ogni stagione riserbano inaspettate sorprese, come avrete modo di apprendere durante i lavori di questo convegno, il Centro ha promosso ricerche e missioni all'estero, che sono state negli ultimi anni una delle principali fonti di prestigio ed hanno segnalato l'Istituto a livello internazionale.

Le ricerche all'estero hanno permesso di raccogliere una ricca documentazione che ci ha consentito di realizzare un grande archivio e diverse mostre. Fonte di promozione culturale e risorsa economica dell'Istituto. Ricordiamo la mostra sull'arte rupestre nel Negev e Sinai; la mostra su Har Karkom e quella sulle origini del linguaggio visuale. Sono in progettazione una mostra sull'arte megalitica e la preistoria di Malta e un'altra sulle origini dell'arte.

Le ricerche svolte all'estero in questi ultimi anni hanno aperto interessanti capitoli quali l'esplorazione sistematica di 200 kmq. di deserto nel Negev attorno alla montagna sacra di Har Karkom. Qui sono venute alla luce abbondanti documenti di culture le più disparate per un arco di tempo che supera 100.000 anni.

Un capitolo nuovo è costituito da Malta dove due seminari di studio tenuti nell'ultimo biennio hanno proiettato nuova luce sull'arte e la concettualità preistorica dell'isola.

L'impegno dell'architetto del Centro, ha portato alla creazione di alcuni parchi archeologici, di diverse mostre e di un museo. E' in corso di preparazione un testo sull'arte rupestre del Tassili, frutto di varie campagne condotte nell'ultimo decennio da un nostro ricercatore.

Ciò che però distingue e caratterizza il Centro Camuno sono le ricerche di carattere generale che promuovono innovazioni nei metodi scientifici e creano dibattiti internazionali. Questi sono studi di alto prestigio sui quali si realizzano congressi, mostre e pubblicazioni.

Citerò soltanto i titoli di alcuni argomenti:

- Le origini del linguaggio visuale ed i paradigmi universali dell'arte, argomento della mostra di Rimini nel 1986.
- La realizzazione dell'archivio mondiale dell'arte rupestre, in lenta ma progressiva realizzazione.
- La diffusione ed il significato delle statue stele e delle statue menhirs, argomento che è strettamente connesso con l'origine degli ideuropei.

- L'arte preistorica e le origini della scrittura.
- Storia dei monumenti funerari e della loro arte nella preistoria.

Il Centro ha 25 anni e in questo periodo è cresciuto, ha ampliato le sue attività, ha accumulato una notevole esperienza in un settore per il quale mantiene il suo primato non solo in campo nazionale, ma si può ben dire, nel mondo intero.

Il CCSP si è sempre proiettato in avanti e ciò ha costantemente comportato più spese che introiti, per cui il bilancio annuale, specie negli ultimi anni, si è trovato nella situazione di anticipare le spese ai proventi; e di investire ogni anno parte degli introiti previsti per l'anno successivo.

Il CCSP non gode di appannaggi fissi e sicuri, ed annualmente si ripete la tensione della ricerca dei finanziamenti, nella costante incertezza che impedisce impegni di lungo respiro. La continuata esigenza di limitare le spese, a lungo andare rischia di creare una psicosi che può incidere negativamente, non solo sulle capacità operative, ma anche sullo slancio inventivo, sull'immaginazione e sulle relazioni pubbliche.

Domenica l'assemblea dei soci del Centro nominerà il nuovo Consiglio Direttivo in cui sarà scelto il nuovo Presidente. Al termine della mia lunga e travagliata presidenza, al momento di consegnare il testimone a cui subentrerà, permettetemi di riprendere questo concetto dello slancio inventivo e dell'immaginazione, che è stato più volte approfondito nei dialoghi con Emmanuel Anati.

L'immaginazione creativa, che deve essere inquadrata coerentemente ed armoniosamente con un programma di base, è stata e sarà il vero patrimonio morale del Centro Camuno. L'immaginazione e l'apertura è il potenziale per il nostro futuro che ci permetterà di realizzare, con l'aiuto anche di esperti esterni al nostro istituto, quanto nei nostri programmi non si è potuto terminare sia per mancanza di mezzi che di persone.

L'immaginazione e la generosità, che si incarnano concretamente nel volontariato, permetteranno quell'auspicato investimento delle esperienze e del patrimonio culturale acquisito nei trascorsi 25 anni di vita del Centro. In questo modo sarà assicurata all'istituzione quella vitalità che la porterà a nuove ed importanti conquiste nel prossimo futuro.

E vogliate perdonarmi se termino con un motto più volte lanciato dal nostro istituto: "Scoprire il passato per capire il presente". Anche nel caso specifico del CCSP esso è attuale.

40.000 ANNI DI ARTE CONTEMPORANEA
Convegno Assembleare del CCSP a Milano

Equipe del CCSP

Nei giorni 25, 26 e 27 Marzo si è svolto al Palazzo delle Stelline a Milano il Convegno assembleare del Centro Camuno di Studi Preistorici sul tema "40.000 anni di arte contemporanea". Il Convegno, sponsorizzato dal Comune di Milano e dalla Banca Credito Valtellinese, ha avuto intense giornate di lavoro, le prime due sul tema in oggetto, la terza riservata ai soci, sulle strategie operative ed il rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

Il Convegno è stato aperto da un'ampia relazione del Presidente uscente, Arch. Luigi Cottinelli. In essa Cottinelli ha evidenziato la duplice vocazione del Centro, per la ricerca locale da un lato, per i grandi progetti internazionali dall'altro, mettendo in luce l'attualità del tema trattato ed evocando il contributo che il Centro ha dato alla conoscenza dei primordi dell'arte, in particolare con il progetto dell'inventario mondiale dell'arte rupestre.

Il Prof. Anati, Direttore del Centro e Ordinario di Paleontologia all'Università di Lecce, ha tenuto un'ampia allocuzione su "40.000 anni di storia dell'arte" dove ha evidenziato gli elementi ricorrenti ed i paradigmi universali dell'arte visuale, mostrando, al di là delle differenze stilistiche e tematiche delle varie epoche e delle diverse regioni del mondo, gli elementi universali, e proponendo le linee di una fenomenologia dell'arte visuale che ha mantenuto le proprie costanti per 40.000 anni ossia fin dai primordi.

L'arte è un'espressione dell'Homo Sapiens fin dalle sue origini ed è presente dovunque questa specie sia giunta, ha detto Anati. Per oltre venticinquemila anni le espressioni dell'arte visuale hanno avuto un'unica gamma tematica, eccezionali similitudini stilistiche e gli stessi tipi di associazione nei cinque continenti, tanto da poter ipotizzare l'esistenza di una medesima logica, di un meccanismo associativo primordiale, di un linguaggio universale che rispondeva a canoni unitari. Solo negli ultimi 15.000 anni le differenze stilistiche e concettuali sono divenute sempre più distinte, giungendo, solo dopo l'inizio dell'Olocene, ossia circa 11.000 anni or sono, a quella torre di Babele di linguaggi vernacolari ed espressioni diverse che da allora contraddistinguono l'umanità.

Il fatto nuovo e rivoluzionario di tale analisi è l'approccio universale, mai precedentemente tentato, e la conduzione di una analisi comparativa sistematica dell'arte preistorica e primitiva di circa 120 Paesi dei cinque continenti. Il Dott. Sante Bagnoli, presidente della Editoriale Jaca Book di Milano, ha annunciato la prossima pubblicazione di un libro del Prof. Anati sul tema trattato.

La serata si è conclusa con ricco buffet, gentilmente offerto dalla Banca Credito Valtellinese.

La giornata di sabato 28 Marzo ha visto, nella mattinata, una sequenza di relazioni scientifiche, coordinata dal Prof. Francesco Fedele, Ordinario di Antropologia all'Università di Napoli. Dopo che egli stesso ha comunicato la scoperta recentissima di alcune nuove rocce istoriate tra cui tre stele del periodo Calcolitico, Mila Simoes ed Angelo Fossati, collaboratori del CCSP hanno riferito sugli ultimi studi in Valcamonica ed in particolare nella zona Paspardo e di Selloero che hanno permesso di giungere a nuove e puntuali precisazioni sulle fasi dell'arte rupestre

della tarda età del Ferro.

Ha seguito un'ampia relazione del Dott. Umberto Sansoni, ricercatore del CCSP, su ricerche svolte sulle pitture rupestri del Tassili nel Sahara algerino, riguardo allo stile cosiddetto dei "personaggi a teste rotonde". Sono stati illustrati con diapositive numerosi particolari inediti riguardanti le abitudini, le caratteristiche stilistiche e concettuali di questo stile, opera di una popolazione vissuta per alcuni millenni negli altipiani del Sahara centrale, quando questa zona era verde ed aveva laghi e corsi d'acqua oggi asciutti. E' stata annunciata la prossima pubblicazione di un libro dello stesso Sansoni su questo tema affascinante e misterioso.

Vi è stata poi la presentazione del Prof. Anati di un nuovo studio monografico sulle scoperte di Har Karkom, la montagna identificata con il monte Sinai della Bibbia, dove già da dieci anni si svolgono ricerche del Centro Camuno di Studi Preistorici. Dopo la pubblicazione del volume "La Montagna di Dio" circa un anno fa, la scorsa settimana era stata presentata al Circolo Filologico di Milano, una nuova opera di Anati su "I Siti a Plaza di Har Karkom". In questo convegno sono stati anticipati gli estremi di un'altra monografia in corso di redazione: "Il Culto delle Pietre ad Har Karkom". Rifacendosi alla Kaaba e alle altre pietre sacre del mondo islamico, Anati ha mostrato le origini millenarie di concetti e riti ancora professati nel Vicino Oriente, illustrando alcuni aspetti salienti di una eccezionale documentazione, con diapositive inedite di luoghi di culto e di altre evidenze dell'età del Bronzo.

Conclusa questa carrellata di documenti esclusivi presentati per la prima volta, il Prof. Fedele ha preso nuovamente la parola per illustrare i lavori della Missione Archeologica Italiana a Malta, condotta anch'essa dal Centro Camuno di Studi Preistorici. Le recenti esplorazioni hanno mostrato una ricchezza eccezionale di siti preistorici e il relatore ha evidenziato le ampie prospettive di sviluppo delle ricerche iniziate, soffermandosi in particolare sui problemi delle origini del popolamento umano dell'arcipelago maltese.

Il pomeriggio è stato dedicato ad una tavola rotonda fiume coordinata da Massimo Minini, il noto gallerista bresciano. Archeologi, antropologi, storici e critici dell'arte, filosofi ed artisti contemporanei hanno discusso il tema principale del convegno: "40.000 anni di arte contemporanea". Di grande rilievo sono stati gli interventi di Francesco Fedele, Claudio Costa, Gian Carlo Zerla, Tomaso Trini, Arturo Schwarz, Pit Piccinelli, Sante Bagnoli, Emmanuel Anati, Massimo Minini ed altri, con ampia partecipazione anche da parte di un pubblico interlocutore, profondamente coinvolto dal dibattito.

La sera si è tenuta una seduta riservata ai Soci del Centro, sulle prospettive e le strategie della istituzione, che è stata anche di preparazione alla Assemblea amministrativa del giorno dopo.

Domenica 27 Marzo si è svolta l'Assemblea per l'approvazione del bilancio consuntivo 1987 e l'elezione del Consiglio Direttivo.

Il bilancio consuntivo 1987, approvato dall'Assemblea con una unica astensione, ha mostrato un netto miglioramento della situazione economica rispetto all'anno precedente, con un incremento delle entrate di circa il 30% ed una diminuzione dei residui passivi di fine anno che, nel Gennaio 1988 sono risultati inferiori del 20% rispetto a quelli del Gennaio 1987. Una tendenza al risanamento dunque, dovuta all'impegno costante del Consiglio di amministrazione uscente e che l'Assemblea del Centro ha auspicato possa ulteriormente migliorare.

Dopo una articolata sequenza di dibattiti e di dichiarazioni si è

infine passati all'elezione dei nuovi consiglieri che dovranno gestire le sorti amministrative della istituzione per il prossimo biennio. Nell'ordine dei voti ricevuti sono risultati eletti:

Consiglieri Effettivi:

- Enrico Magistretti, Architetto, Milano.
- Luigi Mor, Ingegnere, Brescia (Revisore uscente).
- Francesco Fedele, Ordinario di Antropologia, Università di Napoli (Consigliere uscente).
- Luigi Cottinelli, Architetto, Lovere (BG) (Consigliere e Presidente uscente).
- Marco Pirelli, Avvocato, Milano.
- Ettore Maupoil, Avvocato, Milano.
- Giancarlo Zerla, Pittore, Ossimo (BS) (Revisore uscente)

Consiglieri Supplenti:

- Caterina Agostini, Preside di Scuola Media, Breno (BS) (Consigliere e segretaria del consiglio uscente)
- Elio Del Conte, Avvocato, Milano.

Su nove membri, il nuovo consiglio viene a comporsi di cinque membri uscenti, tra consiglieri e revisori, e di quattro membri nuovi, due dei quali avevano già ricoperto in passato cariche consiliari. Due degli eletti invece, l'Arch. Enrico Magistretti e l'Avv. Elio Del Conte, vengono a ricoprire per la prima volta una carica consiliare in questa istituzione.

Il Convegno assembleare si è concluso augurando ai neo-eletti un proficuo lavoro per il bene e lo sviluppo dell'istituzione. I neo-eletti dovranno riunirsi nei prossimi giorni per eleggere nel proprio seno, presidente, vice-presidente e segretario del Consiglio.



Due aspetti del convegno assembleare di Marzo 1988.

TRE NUOVE STATUE-MENHIR
NEL COMUNE DI OSSIMO, VALCAMONICA

Giancarlo ZERLA

Tre frammenti di statue-menhir sono stati ritrovati in comune di Ossimo, nelle vicinanze della valle detta dell'Inferno, che scende da Nord, dalla località Feit, e sfocia nel torrente Lanico presso la località Bagnolo, già nota per il ritrovamento delle due statue-menhir che portano tal nome. Nelle vicinanze si trova la località Asinino, luogo del ritrovamento della stele detta Ossimo 1.

Il paesaggio, per le diverse caratteristiche morfologiche e climatiche, può considerarsi adatto ad ogni genere di attività contadina. La vegetazione è composta da conifere, castagni, noccioli, ontani, faggi, aceri e molti ciliegi selvatici; caratteristici sono alcuni altopiani a pascolo. Fino a pochi anni or sono le baite ai margini di questi pianori erano adibite a dimora estiva per la pastorizia, mentre altri spazi venivano coltivati a cereali e legumi.

Nonostante l'abbandono della campagna, l'ambiente è molto suggestivo e gode di un'ampia vista panoramica sulla valle verso Est (Malegno, Breno) e sulle montagne circostanti, dalla Concarena verso nord-est al pizzo Badile con la catena dell'Adamello verso est.

Qui l'uomo preistorico deve aver trovato un ambiente ideale per le sue esigenze di sopravvivenza, e ciò lo portò presumibilmente ad insediarsi ed a sviluppare la cultura e la filosofia artistica del periodo Calcolitico. con gli ultimi ritrovamenti, questa zona è infatti la più ricca della Valcamonica per quanto riguarda le statue-menhir.

A Pat è legata la storia di culto dei morti, e vi è un grande prato che porta il nome di Campo dei Morti. Qui, fino a 35 anni fa, la gente si recava in processione votiva e propiziatoria, pregando per il buon esito della stagione, raccomandandosi ai morti affinché il raccolto fosse abbondante; ancor oggi le vecchie del paese si recano in Pat per dire il rosario, e sul luogo pochi anni fa è stata eretta una cappella in sostituzione di una più antica.

Il Campo dei Morti presenta tutt'ora segni che indicano la presenza di strutture rettangolari molto vicine le une alle altre, forse i resti di quello che fu il villaggio degli appestati. La tradizione vuole infatti che l'area funzionasse un tempo come lazzaretto dei lebbrosi. Nelle vicinanze un canale (probabilmente un acquedotto) costruito interamente con delle pietre, alcune delle quali molto grosse, percorre la costa fino alla valle dell'Inferno, per una lunghezza di circa 500 metri. In buona parte le strade che portano al sito presentano muri con inserite delle grosse pietre che emergono dal terreno. Le loro forme suggeriscono che varrebbe forse la pena di esaminarle attentamente, e che vi sia qualche probabilità di ritrovare tra di esse altre statue-menhir.

La statua-menhir di Asinino (Ossimo IV), si presenta immersa nel terreno, con la faccia istoriata rivolta verso l'alto, al livello della zolla erbosa.

Quanto di essa è visibile mostra cerchi concentrici, coppelle, un pendaglio ad occhiale e delle linee parallele a forma di collare simile a quelli noti dai monumenti di Ossimo II e Bagnolo II. Un curioso motivo geometrico è presente ai lati; non è da escludersi la sovrapposizione di fasi diverse all'interno della composizione.

Il secondo pezzo da noi ritrovato denominata Ossimo V, era parzialmente sotterrato. In esso si nota l'istoriazione di un certo numero di cervi, di cui uno con corna a palco, e delle forme quadrate con strisce parallele e frange su due dei lati.

Il terzo monumento Ossimo VI, è posto ai margini di un campo arato. Al centro di una faccia in parte sotterrata si notano 7 o 8 solchi paralleli che l'attraversavano sul modello del "Capitello dei due Pini" di Paspardo. Non è stato possibile individuare ulteriori segni poichè la stele era ricoperta da uno strato di licheni e d'incrostazioni.

La distanza tra i monumenti V e VI è di circa 15 metri; a circa 5 m. dalla n. VI si trova un altro masso, dalla forma suggestiva, che varrebbe la pena di ripulire ed esaminare attentamente. Il sentiero che collega le località Pat e Asinino è lungo circa 200 metri, e la distanza tra quest'ultima e il luogo di ritrovamento di Ossimo 1 è di circa 300 metri. Tra Bagnolo, Asinino e Pat si sono finora ritrovate dunque, in un'area di circa mezzo kmq., almeno sei statue-menhir. La zona meriterebbe una esplorazione sistematica poichè finora si può parlare solo di ritrovamenti fortuiti che la rendono però molto promettente.

Segnalo inoltre che in località Doss del Cigno ho notato una strada che presenta caratteristiche molto antiche, con a monte muri a secco costruiti con grosse pietre, e per più tratti con solchi di carreggiate nella roccia.

Le esplorazioni sul territorio sono state condotte con Virgilio Franzoni, Amelia Bassi Zerla, Marino Zendra, Christian Zerla e Manuel Zerla.

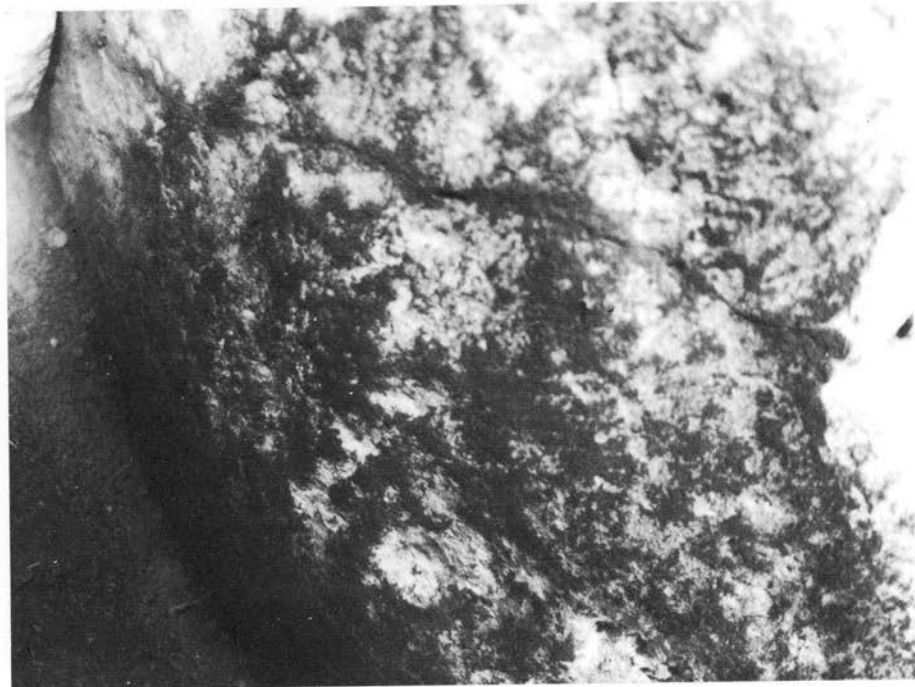


Il Masso n° 4 di Ossimo.



Il Masso n° 5 di Ossimo.

Il Masso n° 6 di Ossimo.



PREISTORIA DI MALTA
(Nota Preliminare)

Emmanuel ANATI

I. Il contesto ambientale

L'arcipelago di Malta, composto da tre isole e qualche scoglio, a circa 100 km. a sud della Sicilia, appare sulle carte come punto di passaggio pressoché è obbligato al centro del Mare Mediterraneo. Gli abitanti parlano una loro lingua, il maltese, ritenuta di ceppo semitico, presumibilmente di origine fenicia, con apporti più tardi, influenze arabe, greche, italiane e inglesi lasciate dalle vicende storiche.

Le isole sono in prevalenza di calcare. La sequenza geologica risale principalmente al periodo terziario con quattro strati principali che affiorano in superficie:

1. Calcare corallino di base, affiora principalmente lungo la costa sud dell'isola di Malta e lungo frattura geologica della Victoria Line.
2. Globigerina calcare, copre la maggior parte del Sud di Malta e del sud-ovest di Gozo.
3. Argille blu, si trovano in prevalenza al nord di Malta e di Gozo.
4. Calcare corallino superiore, copre l'intera isola di Comino, parte del nord di Malta e di Gozo.

A questi strati si sovrappongono sporadici sedimenti del Quaternario, soprattutto nelle zone vallive.

I resti dei siti preistorici si trovano in prevalenza, ma non solo, nelle aree dove affiora la Globigerina.

Le variazioni climatico-ambientali dell'Olocene non sono mai state studiate anche se, indubbiamente, variazioni si sono verificate negli ultimi 12.000 anni.

Il clima, la flora e la fauna del Pleistocene sono noti prevalentemente dagli studi svolti nella grotta di Ghar Dalam e in altre grotte delle isole. Sono essenzialmente gli stessi della Sicilia con la quale l'arcipelago formava una unica terra fin quando, alla fine del Pleistocene, il livello del mare si alzò di circa 120 m. raggiungendo pressappoco la quota attuale.

Una delle caratteristiche della fauna fossile del tardo Pleistocene, in Sicilia come nell'arcipelago maltese, sono gli elefanti nani, un interessante caso di degenerazione di questa specie, dovuta ad isolamento. Giunti al termine del corridoio italico fino all'estremo appendice maltese, l'estinzione, avvenuta forse ancor prima della fine del Pleistocene, è probabilmente dovuta alla insufficienza di foraggio nella gabbia naturale nella quale questi animali sono rimasti imprigionati.

Oltre all'elevarsi del livello marino che ha sommerso il ponte terrestre tra Malta e Sicilia, le isole hanno subito altri fattori di ridimensionamento, di natura tettonica ed erosiva, alcuni dei quali in epoche relativamente recenti. Smottamenti si verificano ancor oggi lungo la costa, specie quella meridionale. Resti di carreggiate, presumibilmente di età del Bronzo, che finiscono in mare a Marsaxlokk, appaiono come indicazioni che lo specchio d'acqua ha guadagnato terreno anche negli ultimi millenni.

II. Paleodemografia

Queste isole, prive oggi di consistenti sorgenti e di veri e propri corsi d'acqua, con una precipitazione annua media di circa 400 mm., dall'aspetto brullo e dalla vegetazione scarna, hanno spazi estremamente limitati. Sono in tutto 315 kmq. e la distanza massima percorribile è di 27 km., da una estremità all'altra dell'isola di Malta. Con circa 330.000 abitanti, quindi con oltre 1000 abitanti per kmq., Malta è lo stato più densamente popolato d'Europa.

Ciò che ha reso famoso nel mondo archeologico questo piccolo arcipelago, è una trentina di templi megalitici, di dimensioni eccezionali, unici nel loro genere. Nell'area delle isole, ve ne è in media uno ogni 10 kmq. Ognuna di queste costruzioni monumentali di oltre 4.000 anni or sono, ha richiesto, per la sua costruzione, molte decine di migliaia di giornate lavorative.

Ci si è sovente chiesto quali caratteristiche avesse la popolazione maltese nelle varie epoche preistoriche e dai ritrovamenti archeologici sappiamo che le loro fortune sono state variabili, con periodi di intensa densità di popolazione, altri invece con una popolazione minima ed altri ancora che non hanno restituito alcun resto archeologico e nei quali le isole erano probabilmente deserte. Il fatto che nulla per ora si sappia sulla presenza umana prima del Neolitico lascia assai perplessi per una serie di valutazioni, prima tra le quali la presenza umana ben nota in Sicilia, con cui Malta era connessa da una striscia di terra.

La terminologia dei periodi ha sovente suscitato controversie per cui taluni appellavano Neolitico il periodo dei templi, altri invece lo definivano Calcolitico, anche se finora nessun metallo è stato rinvenuto in esso. Noi ci riferiremo ad esso come l'arda età della Pietra (o Late Stone Age). Dopo una fioritura di oltre tremila anni, tale periodo si è probabilmente concluso in modo drastico, forse con una pestilenza o altro disastro che ha annientato la popolazione.

Non si conosce per ora una fase di transizione tra l'arda età della Pietra ed età del Bronzo e si presume uno iato. Segue l'età del Bronzo, caratterizzata da cittadelle fortificate, sovente in prossimità dei porti, con una serie di episodi culturali, forse in parte contemporanei tra di loro, la cui durata complessiva si ritiene abbia coperto poco più di 1.000 anni. Un secondo iato separa la fine dell'età del Bronzo dal periodo Fenicio-Punico il quale si conclude con la prima Guerra Punica. Nell'anno 257 a.C. Malta fu invasa e devastata dai romani i quali la lasciarono in stato di abbandono per circa 40 anni, prima di iniziarne la colonizzazione nel 218 a.C.

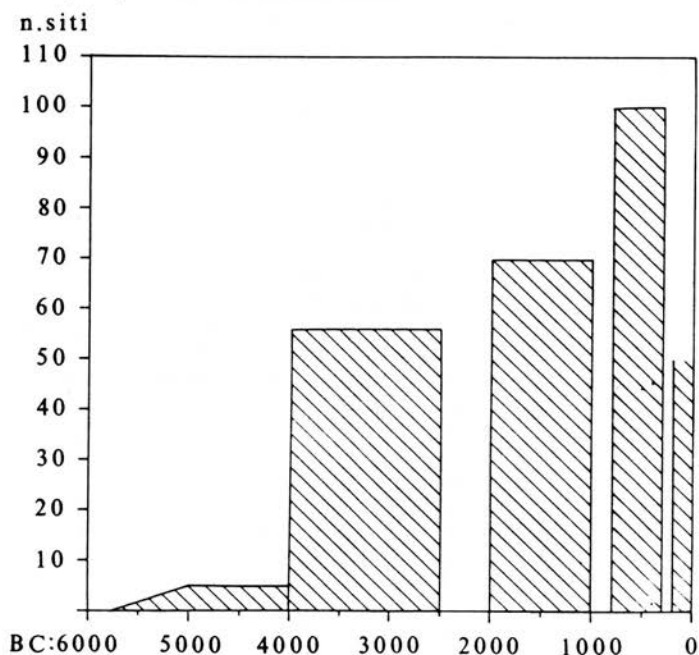
Questo episodio di devastazione che pone fine al fiorente commercio del periodo Fenicio-Punico non eliminò totalmente la popolazione. Sta di fatto che l'attuale lingua maltese ebbe origine in tale periodo. Ma le scorribande di "alieni" venuti dal mare a turbare la vita di una popolazione isolana intraversa, riflette un tipo di episodio avvenuto più volte.

Lo schema classico di J.D. Evans, al quale si è riferita gran parte della letteratura degli ultimi anni, propone la seguente successione cronologica:

CRONOLOGIA DI MALTA - SCHEMA DI EVANS

! Periodo	! Fasi	! Ca. a.C.
! Neolitico	! Ghar Dalam ! Grey Skorba ! Red Skorba	! 5.000-3.750
! Età delrame	! Zebbug ! Mgarr ! Ggantija ! Saflieni ! Tarxien	! 3.750-2.200
! Età del Bronzo	! Tarxien Cemetery ! Borg in-Nadur ! Bahrija	! 2.000-1.450 ! 1.450- 900 ! 900- 800

La calibrazione delle datazioni al C14 e le revisioni degli ultimi anni sulle datazioni delle culture parallele, suggeriscono alcune modifiche che si propongono nella tabella che segue. Le datazioni sono state schematizzate ed arrotondate in considerazione dei dubbi che ogni tentativo di date più precise arrecherebbero.



MALTA: SITI ARCHEOLOGICI PER PERIODO

(CENSIMENTO ARCH.1971 DATI DI J.D.EVANS
SISTEMATI IN BASE ALLA NUOVA CRONOLOGIA)

Grafico dei siti archeologici in base al censimento di Evans.

TABELLA CRONOLOGICA TENTATIVA (Anati)

! Periodo	! Fase	! Caratteristiche	! Ca. a.C.!
! IATO?	!	!	!
	! A-I/a	! Ghar Dalam:	! 6.000
	! (Ghar	! Abitazione in grotta	!
	! Dalam)	! Ceramica impressa	!
	!	!	! 4.500
! " A "	! A-I/b	! Skorba I-II:	!
	! (Skorba	! Villaggio con abitazioni ovali	!
	!	! Santuario ovale semplice	!
	!	! Statuette votive	!
	!	! Ceramica impressa e brunita	!
! NUOVA	!	!	! 4.000
! ETA`	! A-II	! Templi trilobati	!
	! (Zebbug)	! Tombe a grotticella	!
	!	! Ceramica con decorazione a bande!	!
! DELLA	!	!	! 3.500
! PIETRA	! A-III	! Periodo di massimo sviluppo	!
	! (Ggantija)	! dei templi	!
	!	! Ceramica incisa e dipinta	!
	!	! Ipogeo di Hal Saflieni	!
	!	!	! 3.000
	! A-IV	! Auge e decadenza dei templi	!
	! (Tarxien	! Ceramica incisa e appliqué	!
	! Tempio)	!	!
	!	!	! 2.500
! IATO?	!	!	!
	!	!	! 2.000
! " B "	! B-I	! Arrivo di nuove popolazioni	!
	! (Tarxien	! Cremazione dei morti	!
	! Cimitero)	! Necropoli di urne	!
! ETA`	!	! Ceramica con decorazioni	!
	!	! incise a denti di lupo	!
! DEL	!	!	! 1.500
! BRONZO	! B-II	! Castellieri fortificati	!
	! (Borg	! Coesistenza di varie popolazioni!	!
	! in-Nadur)	! Ceramica incisa	!
	!	!	! 1.000
! IATO?	!	!	!
	!	!	! 800
! " C "	! C-I	! Arcaico	!
	!	!	! 600
! PERIODO	! C-II	! Classico	!
! FENICIO-	!	!	! 400
! PUNICO	! C-III	! Tardo	!
	!	!	! 257
! IATO?	!	!	!
	!	!	! 218
! PERIODO	!	!	!
! ROMANO	!	!	!

L'ultimo repertorio sistematico delle antichità preistoriche maltesi fu pubblicato da J.D. Evans nel 1971. Da allora sono stati scoperti altri siti ma il repertorio non è stato aggiornato per cui, nel presente contesto, ci baseremo su di esso per una analisi paleodemografica preliminare.

La lista presenta complessivamente 156 siti su l'intera area dell'arcipelago, di 315 kmq.:

- 136 siti su l'isola di Malta, di kmq. 245.
- 22 siti a Gozo, di kmq. 67.
- 1 sito a Comino, di kmq. 3.

Le ricerche svolte quest'anno dalla missione archeologica italiana diretta dallo scrivente hanno portato a scoperte che dimostrano l'inadeguatezza del precedente Gazetteer. Tre aree di survey-test esplorate hanno dato i seguenti risultati:

! Area	! Kmq. !	! Siti archeologici		
		! Precedentemente noti !	! Nuovi scoperti !	! Totale !
! Gammieh	! 2 !	! 1 (errato) !	! 15 !	! 15 !
! Bahrija	! 2 !	! 3 !	! 13 !	! 16 !
! Hagar Qim	! 2 !	! 2 !	! 12 !	! 14 !

Questa campionatura, proveniente da tre zone molto diverse tra loro, indica una media di 7,5 siti per kmq. che risulterebbe per l'intero arcipelago, in circa 2.300 siti. Di questi, solo 156 sono oggi classificati. Nell'isola di Comino, l'esplorazione in un'area di 1 kmq, anch'essa effettuata quest'anno, nel quale non si conosceva alcun sito, ha dato 6 siti archeologici; in altre zone visitate si sono visti e classificati siti precedentemente sconosciuti, per cui insistiamo sulla natura preliminare della presente analisi.

Anche se i siti inclusi nel Gazetteer di Evans possono definirsi un random sample determinato dai siti ritrovati segnalati che sono sicuramente una piccola parte di quelli esistenti, essi costituiscono una sufficiente campionatura per stabilire che nella preistoria l'isola di Malta è stata più popolata dell'isola di Gozo. In base a detta lista, su l'intera area dell'arcipelago si ha una media di circa 1 sito ogni 2 kmq. (= 0,50 x kmq.). Nell'isola di Malta la densità è leggermente maggiore alla media (0,55 x kmq.), mentre a Gozo è notevolmente inferiore (0,34 x kmq.).

Il Gazetteer fornisce, su 156 siti, 131 con reperti databili:

- 5 del periodo Neolitico di Evans, ossia delle nostre fasi A-I;
- 56 del periodo Calcolitico di Evans, ossia dalle nostre fasi A-II, III, IV.
- 70 dell'età del Bronzo, ossia delle nostre fasi B-I, II, III.

Sul periodo Fenicio-Punico non sono disponibili attualmente dati precisi salvo l'indicazione di massima che i siti noti di questo periodo sono circa un centinaio. Riteniamo anche questo fattore come provvisorio da verificare ed aggiornare successivamente.

Questo breve lavoro presenta uno schema di base, necessariamente preliminare, che dovrà essere aggiornato via via che nuovi dati saranno disponibili.

Riducendo i dati noti descritti, al quadro cronologico della nostra tabella cronologica tentativa, si ottiene il seguente schema della densità di siti:

! Data	! Fase	! N° siti !
! Prima del 6.000	! -	! 0 !
! 6.000-4.000	! A-I/a-b	! 5 !
! 4.000-2.500	! A-II - IV	! 56 !
! 2.500-2.000	! -	! 0 !
! 2.000-1.000	! B-I - III	! 70 !
! 1.000- 800	! -	! 0 !
! 800- 250	! C-I - III	! 100 !

Trasportati su un grafico, questi dati forniscono l'immagine di blocchi discontinui di popolazioni che si sono succedute nell'arcipelago nel corso della preistoria:

La proporzione tra numero di siti e numero di abitanti non è costante per cui il quadro che otteniamo può essere solo uno scheletro indicativo che fornisce le seguenti ipotesi di lavoro:

1. Il popolamento dell'arcipelago non riflette un processo continuato ininterrotto bensì una sequenza di episodi successivi di popolazioni tutte venute dall'esterno. Se i periodi di iato archeologico registrate in base ai dati disponibili abbiano o meno lasciato sull'isola dei residui delle popolazioni precedenti è un fattore che solo ulteriori studi potranno chiarire. E' comunque probabile che, come nel caso storicamente appurato che segna il passaggio dal periodo Fenicio-Punico a quello Romano, pur essendo stata distrutta la cultura precedente, nuclei umani sporadici fossero presenti nell'archipelago.

2. E' presumibile che un unico gruppo umano sia responsabile per il popolamento della tarda età della Pietra, verificatosi dal 6.000 al 2.500 a.C. Per i fenomeni di colonizzazione umana dal 2.000 al 1.000 a.C. (età del Bronzo) e dall'800 al 250 a.C. (periodo Fenicio-Punico) e ipotizzabile che si tratti di genti diverse, di provenienze diverse, con lingue e culture diverse. Si può pertanto dedurre che non vi sia stato un unico processo di popolamento, bensì una serie di episodi in successione, ognuno dei quali indipendente dai precedenti.

3. Ogni fenomeno di antropizzazione ha interessato una popolazione numericamente maggiore rispetto alla precedente, a prescindere dalle cause che potrebbero essere di carattere climatico-ambientale, socio-politico, economico, di livello tecnologico, o l'unione di più fattori delle diverse categorie.

III. Le ricerche archeologiche a Malta

E' trascorso oltre un secolo e mezzo dai primi scavi archeologici svolti a Ggantija nel 1827. La curiosità che risvegliavano i ruderi dei templi hanno fatto seguire a breve distanza altri scavi, a Hagar Qim nel 1839 ed a Mnajdra nel 1840. Dal 1880 alla fine del secolo, per un ventennio, A.A. Caurana portò avanti scavi e ricerche archeologiche, prima nel villaggio fortificato di età del Bronzo a Borg in-Nadur, poi nei templi megalitici di Kordin e Hagar Qim ed in altre località dell'arcipelago. Altri studi furono intrapresi in quell'epoca da diversi ricercatori tra cui emerge l'opera di C. Vassallo, tra l'altro autore della prima guida ragionata del museo.

L'inizio del nostro secolo vide usucire i lavori di Albert Mayr, che descrive i templi ma il cui principale interesse era dedicato alle epoche

storiche; di I. Ashby, di R.N. Bradley e di diversi altri ricercatori.

T. Zammit, che fu direttore delle Antichità per trenta anni, ebbe un ruolo fondamentale nella storia delle ricerche archeologiche a Malta tra le due grandi guerre, con studi su l'ipogeo di Hal-Saflieni, i templi megalitici di Tarxien, Hagar Qim, Mnajdra, Mgar, nonché su le opere d'arte statuaria dei templi, i segni di carreggiata, le tombe a grotticella, numerosi articoli ed alcuni scritti generali su l'archeologia maltese.

L'ultimo periodo delle ricerche archeologiche a Malta, dopo la seconda grande guerra, è stato caratterizzato dalla presenza di due incisive personalità di studiosi, ambedue inglesi, John D. Evans e David Trump. In due modi diversi hanno dato contributi notevolissimi. Evans producendo, dopo una serie di articoli, quello che ancora può considerarsi il libro mastro della preistoria maltese; la coppia dei Trump, scavando e proponendo una cronologia per quelle che ancor oggi restano le più antiche fasi note del popolamento umano a Malta. Dopo l'opera di questi due ricercatori, è seguito un periodo di relativa calma nelle ricerche preistoriche a Malta che stanno ora riprendendo con nuovo ritmo.

Oltre ai ricercatori maltesi, che come Vassallo e Zammit, hanno dato un notevole contributo alla conoscenza del passato della propria isola, e gli archeologi del Regno Unito, che se ne occupano intensamente da tre generazioni, vi sono ricerche di studiosi tedeschi, francesi, svedesi e americani di notevole rilievo. Anche la presenza italiana è di grande interesse.

Mentre già nel secolo scorso alcuni studiosi italiani si occuparono della storia naturale di Malta e della sua geologia, altri svilupparono ricerche archeologiche che da allora hanno mantenuto una presenza italiana nel settore dell'archeologia maltese. All'inizio del nostro secolo G.A. Colini si occupò principalmente dei rapporti preistorici tra Malta e la Sicilia. Negli anni '30 vi fu un fiorire d'interesse dell'Italia per Malta, non sempre privo di ideologie politiche. Ma l'apologia e le velleità di regime, tra i tanti negativi riflessi, ebbero il pregio di risvegliare un interesse culturale. R. Paribeni, P. Orsi, G. Patroni, U. Bellini, e L.M. Ugolini dettero un loro valido contributo agli studi dell'archeologia maltese. Nello stesso periodo si ebbe anche lo studio architettonico di C. Coschi, con tentativi di ricostruzione dei templi megalitici. Quest'opera, per le sua qualità speculative, ebbe non poche critiche, ma risvegliò un ampio dibattito.

Il filone dell'interessamento italiano alla preistoria maltese continuò negli anni '40 con gli studi di P. Ducati e con l'inizio di un coinvolgimento proficuo e persistente di L. Berrnabo Brea che ebbe ad esprimersi più tardi con contributi di alto valore scientifico.

Negli anni '60 vi furono diverse ricerche monografiche di valore tra cui quelle intese a stabilire i rapporti preistorici con la Sardegna (E. Contu), quelli sulle fonti di materie prime quali l'ossidiana (O. Cornaggia Castiglione) e quelli alla ricerca delle relazioni commerciali con la Sicilia (S. Tiné).

L'ultimo ventennio aveva visto un apparente calo d'interesse dell'archeologia italiana per la preistoria di Malta, vedendo nel contempo un grosso impegno per lo studio dei periodi storici nell'isola, e per gli scavi in prevalenza di epoca storica, a Tas-Slig.

Con le opere monumentali di studiosi quali Trump ed Evans, l'archeologia convenzionale ha dato il massimo che poteva dare. Si potranno fare altri passi nello studio delle ceramiche, o per definire le fasi di evoluzione dei templi, si potranno scavare altre tombe e ritrovare altri

siti abitativi, però se si vuole fare reali progressi occorre porsi nuovi quesiti che così numerosi emergono per ogni periodo e ogni episodio.

Ma anche per domande elementari che può porsi lo studente neofito, mancano ancora risposte soddisfacenti. Chi erano gli antichi abitanti di Malta. Da dove venivano. Quanti erano e come si organizzavano socialmente. Quali erano le funzioni politiche e sociali dei templi. Quali culti vi venivano professati. Tali domande, e molte altre, non hanno ancora avuto risposte soddisfacenti.

Malgrado 150 anni d'intensa attività archeologica nell'arcipelago, una enormità di problemi restano irrisolti, e malgrado la ricca bibliografia già esistente, la preistoria di Malta appare oggi solo agli inizi di una lunga strada che si presenta turgida di prospettive.

IV. Le più antiche tracce

Il problema delle origini del popolamento è uno di quelli che ha maggiormente suscitato l'interesse dei ricercatori e dei profani. Fino a circa 12.000 anni fa, l'arcipelago maltese era parte della Sicilia, unito ad essa da una striscia di terra. E' pressoché impensabile che l'uomo paleolitico ampiamente documentato in Sicilia, per migliaia di anni, non abbia mai raggiunto questa zona; eppure nulla si è trovato per ora che possa indicare una presenza dell'uomo prima delle tracce note nella grotta di Ghar Dalam.

La cultura di Ghar Dalam è caratterizzata per ora prevalentemente da ceramica impressa dei tipi diffusi in gran parte delle sponde mediterranee nel 6° millennio a.C., da Hazorea in Israele, a Mersin in Cilicia, a varie località della Grecia, della Jugoslavia, della Sicilia, del Nord Africa e della penisola Iberica. Essa riflette forse la prima grande avventura colonizzatrice del Mediterraneo. E' quasi l'emblema di gente che navigava ed esplorava e che, tra le sue tante tappe, giunse anche all'arcipelago maltese. I raffronti più noti e ribaditi dei reperti maltesi sono con la Sicilia, ma anche in quell'isola gli artefici di questa cultura giunsero da oltre mare. I reperti per ora noti provengono da Skorba, Ta Hagrat, Xewkija a Malta, da Santa Verna a Gozo, ma il sito più ricco è la grotta di Ghar Dalam, dalla quale tale complesso ceramico prende il nome. Da questa grotta provengono gran parte dei reperti, ma come caratteristica generale gli artefici di questa ceramica non dovevano essere impenitenti trogloditi. Erano stirpe di navigatori che esplorarono tutte le coste del Mediterraneo e che dovunque fondarono villaggi. I loro villaggi a Malta non sono ancora stati ritrovati, eccezion fatta forse per Skorba.

Questo sito, scavato da David Trump, ha fornito elementi archeologici fondamentali, specie per la stratigrafia che ha proposto per la prima volta una successione cronologica. Le fasi successive (Skorba I e II) che lo scavatore ha chiamato "Grey Skorba" e "Red Skorba", sulla base del colore ricorrente della ceramica, hanno restituito proiettili da fionda in pietra, di forma biconica, tipici anche delle fasi a ceramica impressa di Hazorea, in Israele; figurine di animali (pecore?) e figurine femminili stereotipate, in terracotta, mostrano caratteristiche ricorrenti nello stesso orizzonte archeologico, nel 5° e nel 4° millennio a.C., in varie culture lungo le sponde del Mediterraneo. Tra gli oggetti importati vi sono strumenti in ossidiana da Lipari e Pantelleria e forse anche qualche frammento di ceramica di provenienza sicula.

Sembra potere considerare queste fasi arcaiche del popolamento del-

l'arcipelago come espressione di una popolazione di modesta entità, che è approdata ed ha colonizzato una terra precedentemente deserta.

Già in queste fasi arcaiche a Skorba si hanno tracce di un modesto tempio, l'embrione di quelle gigantesche costruzioni megalitiche che dovevano caratterizzare la civiltà maltese delle fasi successive.

Tante domande vengono alla mente. E' possibile stabilire il diretto luogo di provenienza di queste genti? Arrivarono a Malta intenzionalmente o per errore? Certo è che questi coloni della preistoria non arrivavano come naufraghi alla deriva, bensì come uno o più gruppi organizzati, con le proprie famiglie, gli animali domestici, i semi per seminare la terra, e portarono seco anche le proprie tradizioni e le proprie credenze. Ci si domanda cosa avevano lasciato dietro di loro e perché avevano intrapreso l'epica migrazione che sembra rievocata, molto più tardi, da una serie di imbarcazioni incise nel tempio di Tarxien.

Per stabilire una evoluzione delle prime culture maltesi occorrerà attendere che altri scavi vengano ad aggiungere dati alla stratigrafia di Skorba, non solo per confermare la successione dei tipi di ceramica stabiliti da David Trump, ma anche per ampliare le nozioni sull'economia, la struttura sociale, la vita quotidiana, le credenze.

V. L'epoca dei templi

Non tutti gli studiosi sono d'accordo sulle origini dell'epoca dei templi megalitici che taluni chiamano Neolitico, altri Calcolitico, ed alla quale noi ci riferiamo come le fasi A-III - V della sequenza archeologica maltese.

Alcuni ritengono, con David Trump, che la stratigrafia di Skorba ed il ritrovamento dei primi impianti templari nella sequenza delle fasi A-I - II, stia ad indicare una continuità delle ideologie che ispirarono i grandi templi, dalle prime fasi note. Altri invece, con John Evans, pensano che la cesura sia totale e che nuovi tipi di ceramica indichino l'arrivo di nuove genti.

Il fatto è che le isole, specie se sono ubicate nel Mediterraneo, raramente hanno avuto uno sviluppo totalmente autoctono. I mari sono sempre stati, almeno negli ultimi settemila anni, grandi vie di comunicazione e di commercio, e con le mercanzie hanno navigato anche le idee. Pur ritenendo assai probabile l'ipotesi che la radice della civiltà dei templi si trovi già nelle genti che produssero le prime fasi a ceramica impressa, senza dubbio vi furono successivi influssi esterni.

Chi erano questi primi maltesi? Pur essendovi varie ipotesi che li definiscono Proto-Indo-Europei ed altre che li definiscono Proto-Semiti, fin quando la loro terra d'origine non sarà identificata, oppure, fin quando non si sarà fatta ampia luce sulla filosofia, sulle abitudini e sulle credenze che hanno ispirato i templi, il quesito non potrà essere risolto.

La cultura materiale, specie la ceramica, ha avuto nella letteratura costanti punti di riferimento con quella sicula. Altre similitudini esistono con vasellame cretese nel periodo minoico, altre ancora mostrano affinità con Cipro e con il Vicino Oriente. Qualche esempio ha affinità con la Sardegna. Ma nulla di simile ai templi maltesi è mai stato trovato in nessuna di queste zone. Quale fu dunque la portata di tali contatti?

I templi, che mantengono il loro carattere e la loro pianta generale simili, dall'inizio alla fine della loro epoca, hanno seguito uno sviluppo secondario, divenendo più complessi e articolati con il passare degli

anni. Ma la religione e la cosmologia che esprimono è la stessa nel corso di tutta la loro durata. Ognuno dei templi ha certamente avuto una vita di parecchi secoli ed anche questo fattore può trarre in inganno riguardo alla loro cronologia. Sul suolo di calpestio è probabile che si trovino reperti delle loro ultime fasi di utilizzo, non dell'epoca in cui furono costruiti.

I templi sono la maggiore e più costante espressione della cultura che fiorì a Malta in quest'epoca e che è una esclusiva caratteristica maltese. Loro tramite si scopre il concetto degli spazi e dell'universo, affiorano elementi indicanti la presenza di una stratificazione gerarchica della società, con a capo una casta che presumibilmente riteneva il potere temporale come quello religioso.

Si conoscono di quest'epoca anche alcune tombe a grotticella ed il grandioso ipogeo di Hal Saflieni che ci rivelano aspetti della vita e della morte, dei riti connessi alle sepolture collettive, di cerimonie e credenze che riguardano il culto dei morti.

Si hanno anche indicazioni della probabile esistenza di un altro ipogeo, sotto al tempio di Ggantija, un orifizio del quale sarebbe venuto in luce il secolo scorso durante i lavori di scavo. Quanti ipogei ancora nasconda il suolo delle isole maltesi non lo sappiamo, ma è presumibile che accanto ad ogni tempio, o sotto di esso, vi siano sotterranei adibiti al culto, alla sepoltura dei morti e forse anche alla conservazione dei cimeli più preziosi.

Il fatto che in tutti i numerosi scavi condotti non si sia rinvenuto ancora un solo pezzo di metallo, in un'epoca nella quale vari metalli, soprattutto il rame, l'argento e l'oro, erano già di uso comune, ha suscitato speculazioni in merito alla possibilità di un "monopolio di stato" degli oggetti in metallo, che sarebbero stati custoditi nei tesori dei templi e come le armi da guerra in molti paesi oggi, sarebbero stati tabù per gli ordinari abitanti.

Non è improbabile che templi di tale mole e di tale splendore, dovessero potere disporre di patrimoni pari a quelli delle reggie. Ogni tempio aveva richiesto molte centinaia di migliaia di giornate lavorative per essere costruito e probabilmente aveva numerosi inservienti per essere mantenuto, per il funzionamento e per le cerimonie. La gerarchia che li gestiva, oltre ad un impressionante potere politico e sociale, doveva avere anche un ingente potere economico. Se vi erano pellegrini e fedeli, da sempre uno dei principali ruoli dei credenti è stato quello di portare ricchezze alle casse del tempio. E' difficile immaginare che il tempio non avesse il proprio tesoro e se così è, probabilmente, questo era scrupolosamente custodito. Così scrupolosamente che finora, da quando gli archeologi hanno ripulito e scavato questi templi, nulla del genere è emerso. E' stato forse scoperto qualcosa del genere in un'epoca archeologica successiva ai templi e di questo torneremo a parlare.

Ma se vi erano questi tesori, cosa è rimasto di essi? Le isole, oltre ad incursioni di pirati, hanno avuto invasioni e colonizzazioni di popoli dell'età del Bronzo, di Fenicio-Punici, di Romani e di Arabi, tutti illustri esperti nell'arte di depredare, per cui ci si domanda cosa possa essere sfuggito al loro fiuto. Solo se i nascondigli erano a prova di predatori resta qualche speranza per gli archeologi di domani, a condizione che gli archeologi abbiano più fiuto dei predatori. Basterebbe ritrovare uno solo dei nascondigli dei templi intatto per riuscire a capire funzioni, relazioni, vicende vissute, in termini più espliciti e dirimpenti di quanto abbiano fatto decine di scavi nei templi finora.

La descrizione di Malta di Jean Quintin d'Autun, pubblicata a Lione

nel 1536 sotto il titolo di "Insulae Melitae Descriptio", riferisce delle tradizioni ancora esistenti mezzo millennio addietro. Alcuni brani di questa opera sono di particolare rilevanza per il nostro studio. Sembra che, nella tradizione della storia dell'isola, fosse viva la memoria delle origini Fenicio-Puniche e che da allora vi fosse una storia ininterrotta. Sembra anche che tradizioni più antiche si sovrapponessero, in relazione ai ruderi dei grandi templi megalitici che da sempre sono rimasti in superficie e quindi visibili.

"... Et tum quoque uixdum bene condita erat Roma, quum iam nostra haec Melita florebat regum tyrannorumque amicitias, saeculis aliquot ante exaedificata.

In qua pariter ab oppido non longe (ut auctor est Cicero) in promontorio fanum fuit Iunonis antiquissimum et nobilissimum, magna uero donariorum priscam circum populorum religionem ostendens. Vnde inter cetera sublatis incredibili magnitudine dentes eburneos, et in Africam per praefectum regium portatos, re cognita, statim quinqueremi, numen ueritus, Masinissa eo referendos reponendosque curauit. Hercules etiam delubro hic omnibus ubique gentibus sanctissimo cultus; Melitensium laudis admiratio non postrema est. Iunonem Ptolemaeus in ea insulae parte posuit, quae Orientem spectat, Herculem ad Austrum: utriusque sacri fama est, parum tamen hactenus incolis audita. Herculanum templi (si modo uera e Ptolemaeo diuina) immensae adhuc reliquiae patent; circuitu in passus ter mille et ultra, in eo insulae angulo quem ab argumento loci, patria lingua Euri Portum nominant. Ima pars extat in plerisque, lapidum longitudinis crassitudinisque stupendae. Iunonis templum non solum inter magna, sed etiam inter magnifica numerari potuisse arbitror ex his quae pauca durant, medio fere loco inter oppidum et castellum. Ruina sparsa apparet in multa iugera, fundamentis et substructionibus templi bonam partem eius partem occupantibus, longe etiam in mari, in quo inaedificatum erat infra cliuum promontorii, in planitie undique a uentis et praeraltis rupibus defensa. Non est locus effabilis, nisi gentis ipsius ore. In vertice promontorii sacellum est Diuae Virgini dicatum cognominatae (f.B1) A. Corte. ..."

Da questo testo apprendiamo varie cose interessanti sui templi. Emerge l'ipotesi che siano stati riattivati e riutilizzati dai fenici e che due di questi fossero dedicati l'uno a Giunone, l'altro ad Ercole, quindi a divinità sia femminile, sia maschile. Però già allora il tempio viene definito "antichissimo".

La tradizione di tesori che sarebbero stati trovati e trafugati in uno dei templi è di particolare interesse. Non è chiaro a quale epoca possano attribuirsi ossia se si tratti di tesori dell'epoca dei templi oppure del periodo Fenicio-Punico. Tra l'altro il testo ci dice che questi includevano denti di avorio di incredibile grandezza. I tesori stessi sarebbero stati accumulati grazie alla religione (o religiosità) dei popoli circonvicini, il che pare indicare che si ritenesse che i templi erano luoghi di pellegrinaggio anche per genti che venivano da oltremare.

L'ipotesi è interessante e v'è pure da chiedersi chi costruì i templi. Erano solo gente del luogo o includevano anche pellegrini o schiavi o prigionieri di altre origini? Quante migliaia di giornate lavorative richiedeva la costruzione di un tempio? E quanti abitanti poteva avere ogni circoscrizione templare maltese? Dobbiamo far bene i conti e non è escluso che si possa giungere alla soluzione del problema.

L'architettura dei templi maltesi, e quella che riscopriamo dagli andri dell'ipogeo, formano un grande capitolo nella storia dell'architettura

tura. Non è sempre facile riconoscere cosa in essa sia strutturale o funzionale, e cosa rifletta invece aspetti dell'ideologia e dell'estetica. Le due esigenze, quella pratica e quella concettuale, sono talmente fuse che la separazione rimane estremamente difficile. Ma alla nostra mentalità del 20° secolo sembra che vi siano forme di spazi interni o esterni imposte dai concetti più che dalla funzionalità. Se effettivamente così è dovremmo essere in grado di risalire dall'effetto alla causa e riscoprire quelle visioni cosmologiche che si riflettono nelle forme. Forti somiglianze con concetti oggi in prevalenza orientali, sulla identità tra il cosmo ed il microcosmo del tempio non sono forse fortuite. Le piante dei templi sembrano riflettere anche i principi della strutturazione sociale poiché sicuramente non tutti gli spazi erano accessibili a tutti.

L'epoca dei templi ci ha lasciato una stupenda documentazione dell'arte statuaria. Il tema dominante è quella di esseri pingui, sovente denominati "dea madre". Non si riesce però a stabilirne il sesso con sicurezza. Sono immagini femminili, maschili o asessuate? Sono divinità, spiriti, antenati, capi, sacerdoti, o semplici prototipi umani? Il fatto che abbiano la testa intercambiabile fa sorgere qualche dubbio in merito all'ipotesi più diffusa, ossia che si tratti di divinità.

Abbiamo menzionato i templi, le strutture funerarie, l'arte statuaria, ma dove viveva questa gente? Ad eccezione dei modesti resti attorno al tempio di Skorba, non si conoscono i loro abitati. Come spiegare che un popolo abbia dedicato tanta energia ad edificare monumenti immortali per il culto e per i morti, e sia stata così parca per le proprie dimore terrene? E' questa una delle caratteristiche della civiltà maltese dei templi? Il potere oligarchico sicuramente conosceva il suo mestiere.

Da quanto ritrovato a Skorba possiamo dire che, almeno in quel caso, il villaggio era vicino al tempio. D'altro canto sembra assai poco probabile che non esista nesso tra i templi e gli abitati, per cui, anche se non sono ancora stati ritrovati, gli abitati vanno probabilmente ricercati accanto ai templi.

Quando le genti dell'età del Bronzo arrivarono, i templi erano già deserti. Vestigia di una popolazione fantasma, fonte di miti e leggende. Cosa era successo ad una civiltà che aveva creato alcune tra le più gigantesche ed imponenti opere architettoniche mai viste? Gli alieni appena sbarcati dovevano guardare tali vestigia almeno con lo stesso stupore con il quale ancora oggi noi le vediamo.

Nessuna avventura dura in eterno ed ancor prima di estinguersi, la civiltà dei templi mostrava segni di decadenza e di stanchezza. Le stesse aggiunte che venivano apportate alle strutture architettoniche dei templi mostrano che esistevano delle deviazioni e dei ripensamenti alla linea pura e pragmatica che aveva determinato il loro destino per oltre due millenni.

Ma il malessere sociale da solo non può bastare a distruggere una popolazione. La fine di una civiltà è sempre e comunque un disastro. Non conosciamo le cause precise ma fu qualcosa di fronte al quale la civiltà dei templi non aveva difesa, forse una sequenza di annate di siccità estrema, forse una pestilenza, forse la stanchezza stessa per una disciplina di regime alla quale i sudditi non volevano più sottostare. Le ipotesi possono essere infinite, ma per ora l'arcano non è risolto.

VI. L'età delle cittadelle fortificate, dei dolmen e dei cimiteri ad incinerazione

Nel magnifico sito di Tarxien, l'area dei templi si ampliò e si sviluppò per oltre un millennio. Un successivo livello archeologico mostra che un accumulo di sabbia, sovrapposto all'ultimo livello di utilizzo del tempio, veniva usato come luogo di sepoltura da parte di genti che usavano cremare i morti e seppellirne i resti in urne funerarie. Come ben sappiamo è questo un costume di popolazioni di matrice indo-europea in varie parti d'Europa e del Mediterraneo. Era sopravvenuta una nuova popolazione che aveva scelto il luogo di Tarxien come ultima dimora dei propri padri. Così come nei casi delle chiese costruite sui santuari pagani, il luogo aveva conservato, nel succedersi dei tempi, il suo ruolo sacrale.

La stratigrafia di Tarxien è l'emblema di una successione culturale che segna la fine del grande momento di gloria dell'isola, dell'età dei templi megalitici, per entrare nell'epoca definita come età del Bronzo. Per oltre un millennio, questo periodo è caratterizzato dalla venuta di nuove genti, da colonizzazioni di breve durata, che si sono succedute o perfino forse che hanno coesistito in punti diversi delle isole.

La situazione politica doveva essere assai instabile perché si riconosce la tendenza a scegliere, per gli abitati, luoghi su alture, in posizioni strategiche anche se sono quelle meno adatte alla vita quotidiana perché lontane dalle valli dove si poteva raccogliere l'acqua.

Anche le massicce fortificazioni che troviamo in alcuni siti indicano che questo doveva essere un periodo d'insicurezza sui mari e nelle isole. Si ha l'impressione dell'instaurarsi di una società di tipo feudale, con signorotti arroccati nei loro castelli, probabilmente secondati da servi e plebei dediti alla coltivazione dei campi, alla pesca e all'artigianato. Gli stessi reperti di scavo indicano quali attività artigianali dovevano svolgersi. Il gran numero di pesi per telai da tessere, alcune forme di fusione per oggetti in metallo, qualche ascia per la lavorazione del legno, erano nel modesto repertorio degli oggetti di uso comune.

Il secondo millennio a.C. è, in tutto il Mediterraneo, un periodo epico, di conquiste, di migrazioni, di nascita di nuovi popoli e nuove civiltà. Rispetto alla precedente epoca dei Templi, a Malta sembra esservi un recesso culturale. Malta è decaduta, nell'età del Bronzo, anche rispetto alle civiltà che si sono sviluppate altrove in quel periodo. Rispetto alle culture che fiorivano nell'area micenea, lungo le coste del Vicino Oriente dove la civiltà cananea era all'apice, nella valle del Nilo con le dinastie del Medio e del Nuovo Regno, in Sardegna nuragica e nella Corsica delle torri, nelle Baleari della civiltà megalitica, Malta appare come rifugio nascondiglio di diverse etnie forse scacciate dai lidi d'origine, dall'espandersi delle culture affluenti dell'epoca.

Forse il sito più ampio, e quello anche che ebbe la maggiore durata nell'età del Bronzo, è la rocca di Borg in-Nadur che sopravvisse probabilmente per quasi tutta la durata del periodo. La massiccia muraglia di difesa, seminasosta ma molto vicina ad un ottimo porto di approdo, dalla quale si domina la baia di Marsaxlokk, racchiudeva un certo numero di abitazioni, altre probabilmente erano costruite fuori delle mura.

Il sito, come del resto quello di Tarxien, è costruito a ridosso di un tempio dell'epoca precedente. Il riutilizzo delle strutture preesistenti, trasformandone l'uso, ci mostra un carattere dell'età del Bronzo.

Sembra che, contemporaneamente ad eventi di lunga durata, si siano

verificati anche tentativi di colonizzazione che non hanno avuto gran seguito. Una comunità, con una propria cultura materiale di origine aliena, si è installata ad esempio nel sito di Bahrija, un promontorio circondato da precipizi inaccessibili, che domina una piccola insenatura con un buon punto d'approdo. Probabilmente la quasi totalità dei contatti esterni degli abitanti erano via mare. Anche qui essi ereditarono dai loro predecessori una zona di terreno agricolo, sita ad est dell'insediamento, nella quale si trovano i resti di un tempio.

Vi sono a Malta diversi tipi di resti archeologici che sono stati attribuiti all'età del Bronzo, senza che ciò sia ancora stato provato. I solchi di carreggiate furono a suo tempo attribuiti all'età del Bronzo in quanto fu giustamente ritenuto che nel periodo dei templi la ruota non esistesse. Si è successivamente ipotizzato che i solchi non fossero di ruote bensì di slitte, ma la datazione proposta è rimasta immutata. Il problema andrebbe riconsiderato. Non è detto che tutte le tracce di carreggiata siano dello stesso periodo o anche che i solchi profondi siano stati creati, usati e abbandonati in uno stesso periodo. In vari casi si ha l'impressione di un utilizzo intenso e prolungato, forse più appropriato all'epoca dei Templi. Inoltre, molte di queste carreggiate sono in vicinanza dei templi stessi. Anche se poi riutilizzate, come probabile, nell'età del Bronzo, l'origine dei solchi di carreggiata va forse riportata all'età della Pietra.

Altro monumento ricorrente che viene attribuito all'età del Bronzo sono i cosiddetti Dolmen. Tavole di pietra sorrette da pietre portanti, nelle quali si trova talvolta un orifizio rotondeggiante scavato dall'uomo. Sono piccoli dolmen a cista e si ritiene che fossero tombe ad inumazione singola, per analogie con monumenti simili noti nel Vicino Oriente, in Turchia e lungo le sponde dell'Adriatico. Nel Vicino Oriente, in particolare nell'alta Valle del Giordano e nelle alture del Golan, simili monumenti sono comuni e la loro datazione li ubica nella seconda metà del 3° millennio a.C. Una datazione analoga, con forse un leggero attardamento, è appropriata anche per i monumenti adriatici. Non sappiamo quale sia la data d'inizio di questi monumenti che probabilmente riflettono, come nelle altre zone citate, la presenza di una popolazione di pastori allevatori di bestiame. Il ritrovamento di frammenti di ceramica di età del Bronzo, all'interno di almeno due di questi monumenti, indica che essi erano in uso primario o secondario per almeno una parte del 2° millennio a.C., anche se la loro apparizione altrove è anteriore.

Queste varie manifestazioni di presenza umana nell'età del Bronzo sembrano diminuire in importanza verso la fine. L'età del Bronzo appare come un periodo di piccole culture introverse, tutte venute da fuori ma che, una volta installate, si chiudono in se stesse, mantengono forse qualche commercio sporadico con altre sponde, si occupano in prevalenza di agricoltura, pastorizia e pesca e dedicano molte delle loro energie a difendersi contro i predatori che dovevano venire sia dal mare, sia da altre zone dell'arcipelago.

Quando i primi esploratori fenici approdarono nell'isola, forse già assai presto nel primo millennio a.C. dovettero rendersi conto che, malgrado le muraglie di difesa di siti quali Borg in-Nadur, l'arcipelago era di fatto senza difesa e senza padroni e che si prestava ad essere colonizzato. Ciò iniziò un nuovo ciclo culturale e, dopo un breve periodo di abbandono pressoché totale, si hanno attorno all'anno 800 a.C. evidenze di presenza dei primi nuclei di quelle genti semitiche dalle quale deriva la popolazione e la lingua di Malta fino ai nostri giorni.

REPERTO IN PIETRA DA ENTRATICO

A. VAINI, G. SALVI & N. BASEZZI

Una interessante pietra incisa è stata rinvenuta casualmente, da alcuni membri del gruppo speleologico bergamasco "Le Nottole", nello strato superficiale del breve declivio che sovrasta la grotta del "Buco del Corno" in Comune di Entratico (Bg). È un frammento cuneiforme in calcare grigio di cm. 11,30 di lunghezza e cm. 2 di larghezza, sulla cui superficie sembra poter individuare la figura a rilievo di un profilo di animale (un cavallo?) ottenuto sfruttando in prevalenza forme naturali preesistenti. Tali sono l'occhio, costituito da una minuscola e cromaticamente differenziata protuberanza della pietra e la parte inferiore del profilo stesso, che segue il naturale e sinuoso contorno della pietra.

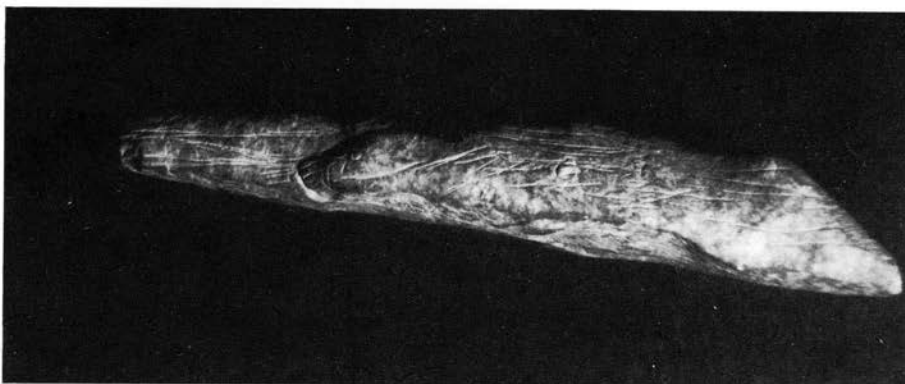
La linea a rilievo che delimita la testa si sviluppa poi brevemente disegnando un tratto del dorso dell'animale fino a culminare idealmente in prossimità della più ampia estremità della pietra, dove insiste la presenza di un "margine tagliente" il cui stato di conservazione (una recente limatura) denota un più recente utilizzo di questo reperto.

Assai curiosa, benchè non se ne conosca il significato, è la presenza sullo stesso lato di alcune linee finemente incise. È solo ipotizzabile una relazione tra le incisioni e la figura a rilievo e si può esprimere solo dubitativamente l'ipotesi che possa trattarsi di arte prodotta in un orizzonte di cacciatori-raccoglitori, presumibilmente quindi, di epoca precedente al Neolitico.

Questa tesi sembra essere confortata dalla presenza in loco di alcuni scarti di lavorazione della selce probabilmente riferibili ad una fase finale del Paleolitico Superiore.

La cavità "Buco del Corno" di Entratico è già nota agli studiosi per essere stata oggetto in passato di ritrovamenti preistorici attribuiti all'Eneolitico (resti scheletrici umani ed elementi di corredi funebri). Nella stessa valle, non molto lontano, nella grotta "Buco del Corno" di Vigano S. Martino sono venuti alla luce nel 1971 alcuni reperti in selce che furono attribuiti al Paleolitico medio.

L'oggetto qui presentato è indubbiamente problematico, sia come lettura, sia anche come datazione; la presente nota vuole semplicemente portarlo a conoscenza degli studiosi.



Pietra incisa da Entratico (BG).

E' appena uscito

I SITI A PLAZA DI HAR KARKOM
di Emmanuel Anati.

Archivi, vol. 9, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), dicembre 1987, 240 pp., 113 fotografie a colori, 48 fotografie in bianco e nero, 72 cartine, planimetrie e grafici. Prezzo di copertina: Lit. 70.000. Per i Soci del Centro, fino al 30 giugno 1988, in Italia Lit. 35.000 + spese di spedizione Lit. 4.000. All'estero: spese di spedizione e bancarie Lit. 10.000.

Un nuovo importante volume sulle esplorazioni nel deserto del Negev, della spedizione archeologica italiana in Israele, è appena uscito per le edizioni del Centro Comune di Studi Preistorici: "I siti a Plaza di Har Karkom" di Emmanuel Anati.

Dopo la pubblicazione del libro "La Montagna di Dio" nel Dicembre 1986, le ricerche ad Har Karkom hanno proseguito. Le eccezionali testimonianze di una montagna sacra con grandiosi resti di attività di culto hanno risvegliato un interesse mondiale soprattutto per la proposta identificazione di Har Karkom con il biblico monte Sinai, proposta che viene ora suffragata da nuovi ritrovamenti.

Quest'opera, che appare ad un anno di distanza, è la prima di una serie di monografie su argomenti specifici che riguardano le scoperte della missione italiana in questa zona desertica.

Lo studio di oltre 600 siti archeologici, di circa 40.000 incisioni rupestri e di alcune centinaia di migliaia di reperti di cultura materiale finora raccolti, terrà occupata l'équipe del Centro Comune ancora per diversi anni.

Nel libro appena uscito viene studiata una serie di 25 grandi siti circolari in pietra, di un modello denominato "a plaza", che circonda la montagna sacra formando un cordone attorno ad essa. Questi insediamenti furono costruiti all'inizio dell'età del Bronzo, circa 5.000 anni fa. Vi si svolgevano attività forse connesse con il culto della montagna e con qualche tipo di baratto o commercio con i pellegrini che giungevano ad essa. Per ogni sito, il volume presenta i dati che riguardano la topografia, la struttura, la cultura materiale e l'arte rupestre. Tale documentazione è preceduta da alcuni capitoli di carattere generale: introduzione, caratteri generali dei siti a plaza, problemi d'interpretazione, topografia, metodologia della ricerca, scheda del sito.

Il problema posto in apertura viene ripreso nei capitoli finali, analizzando diverse ipotesi riguardo alle funzioni ed al contesto storico di questi siti. Si susseguono i capitoli che riguardano: tipologia dei siti, strutture in pietra, considerazioni sulla cultura materiale, l'arte rupestre, l'economia riflessa, chi era la popolazione dei siti a plaza e conclusioni. Ma tale ampia analisi non risolve tutti i problemi lasciando al lettore il dilemma di scelta tra le varie ipotesi. La documentazione è così messa a disposizione del mondo scientifico e dei cultori.

Sponsorizzata dall'agenzia pubblicitaria milanese OHE STUDIO che ne ha curato anche la grafica, l'opera è dedicata alla memoria di Angela Lettamenti, che oltre ad aver diretto questa agenzia, è stata per molti anni una calorosa sostenitrice del Centro Comune di Studi Preistorici.

PORTFOLIO: RILIEVI DELL'ARTE RUPESTRE DI VALCAMONICA.

Una selezione di 25 stampe, formato cm. 35x50, in cartella con stemma del CCSP e cartina di distribuzione. Maggio 1988. Offerta speciale fino al 30 giugno 1988: al pubblico Lit. 50.000. Per i Soci del Centro: in Italia Lit. 35.000 + spese di spedizione Lit. 4.000. All'estero: spese di spedizione e bancarie Lit. 10.000.

Un elegante album d'arte, copre sinteticamente il ciclo dell'arte camuna. Concepito anche per esposizione o come quadri da appendere singolarmente. Un regalo stupendo a prezzo molto contenuto.

Viaggi archeologici

TUNISIA

Sulle tracce dei romani in Africa

13-20 Giugno 1988

(Viaggi archeologici di ARCHEO in collaborazione con SHARON VIAGGI)

Programma:

13 giugno: Partenza da Milano e da Roma per Tunisi.

14 giugno: Tunisi: visita del Museo del Bardo. Cartagine e visita delle terme di Antonino, l'Antiquarium e il quartiere degli artigiani di Byrsa.

15 giugno: Bulla Regia: case sotterranee con mosaici, il teatro, l'edificio in opus reticulatum. Dougga: mausoleo e città con il foro, i templi e le case.

16 giugno: Maktar. Amedara, visita al mausoleo, la cittadella bizantina, l'edificio ad auge.

17 giugno: Sufetula: la città, il foro e le basiliche cristiane.

18 giugno: Thysdrus: anfiteatro e museo. Kairouan.

19 giugno: Thuburbo Majus.: la città, il foro, i templi e le case.

20 giugno: Rientro in Italia.

Costo: Con partenza da Milano Lit. 1.470.000, da Roma Lit. 1.310.000, supplemento camera singola Lit. 200.000.

Per i Soci del Centro Camuno di Studi Preistorici: da Milano Lit. 1.395.000, da Roma Lit. 1.255.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Sharon Viaggi, P.zza Sant'Alessandro 3, 20123 Milano. Tel. 02/801561.

Seminari itineranti: HAR KARKOM e MALTA

Per il periodo autunnale si prospettano due seminari itineranti:

- Har Karkom: 14 gg.

- Malta: 12 gg.

Le date esatte dipendono da autorizzazioni delle autorità locali e se ne darà tempestiva notizia agli interessati;

I programmi comprenderanno lavori sul terreno: esplorazioni, rilevamenti e ricerche.

I costi dipenderanno in buona parte dal numero dei partecipanti.

Gli interessati sono pregati di dare la loro adesione di massima alla segreteria del Centro, tel. 0364/42091.

SERVIZIO LIBRI AI SOCI 1988/1 SERVICE DE LIVRES POUR MEMBRES 1988/1
Recenti Pubblicazioni Publications récentes

Il "Servizio Libri" cerca di aiutare i Soci ad aggiungere e completare la propria biblioteca. Ecco una lista di titoli disponibili ai Soci in regola con la quota annuale.

Le "Service de livres" cherche à permettre aux membres de compléter leur bibliothèque. Voici une liste des titres disponibles pour les membres en règle avec la cotisation pour l'année en cours.

- A. Broglio & J. Kozlowski: Il Paleolitico, Uomo, ambiente e culture, Milano (Jaca Book), 1987, 436 pp., 164 figg., tavv., Lit. 44.000. Per i Soci Lit. 35.200.
- W. Burkert: I Greci, vol. 1: Preistoria, Epoca Minoico-micenea Secoli Bui (sino al sec. IX), xxxiv+175 pp.; vol. 2: Età Arcaica, Età Classica (sec. IX-IV), viii+177-499 pp., Storia delle Religioni, vol. 8, Milano (Jaca Book), 1984, Lit. 65.000. Per i Soci Lit. 52.000.
- C. Chagas (ed.): L'evoluzione dei primati, Milano (Jaca Book), 1987, 181 pp., figg., Lit. 28.000. Per i Soci Lit. 22.400.
- J. Gonda: Le religioni dell'India. Veda e Antico Induismo, Storia delle Religioni, vol. 3, Milano (Jaca Book), 1981, 514 pp., Lit. 39.000. Per i Soci Lit. 31.200.
- A. Leroi-Gourhan: Meccanica vivente, Il cranio dei vertebrati dai pesci all'uomo, Milano (Jaca Book), 1986, 193 pp., 73 figg., x tavv., Lit. 27.000. Per i Soci Lit. 21.600.
- A. Leroi-Gourhan: Le radici del mondo, dalla ricerca preistorica uno sguardo sulla totalità dell'uomo, Milano (Jaca Book), 1986, 177 pp., figg., Lit. 27.000. Per i Soci Lit. 21.600.
- C. Longanesi (ed.): Civiltà e imperi del Medio Oriente, Storia dell'uomo, adattamento redazionale per la scuola dell'obbligo; Milano (Jaca Book), 1986, 68 pp., figg., Lit. 18.000. Per i Soci Lit. 14.400.
- C. Longanesi (ed.): Le grandi civiltà dell'Asia, Storia dell'uomo, adattamento redazionale per la scuola dell'obbligo; Milano (Jaca Book), 1987, 74 pp., figg., Lit. 20.000. Per i Soci Lit. 16.000.
- C. Longanesi (ed.): Le origini dell'uomo e l'Africa, Storia dell'uomo, adattamento redazionale per la scuola dell'obbligo; Milano (Jaca Book), 1985, 68 pp., figg., ; Lit. 18.000. Per i Soci Lit. 14.400.
- C. Longanesi (ed.): Preistoria e civiltà delle Americhe, Storia dell'uomo, adattamento redazionale per la scuola dell'obbligo; Milano (Jaca Book), 1987, 74 pp., figg., Lit. 22.000, per i Soci Lit. 17.600.
- J. Henault-Miskovsky: L'ambiente nella preistoria, Metodi e Modelli, Milano (Jaca Book), 1987, 200 pp., 66 figg., Lit. 28.500. Per i Soci 22.800.
- S. Steingraber (ed.): Catalogo ragionato della pittura etrusca, Milano (Jaca Book), 1984, 399 pp., figg., 198 tavv., Lit. 160.000. Per i Soci Lit. 128.000.
- D. Wolkstein & S. N. Kramer: Il mito sumero della vita e dell'immortalità, I poemi della dea Inanna, Milano (Jaca Book), 1985, 182 pp., Lit. 12.000. Per i Soci Lit. 13.600.

Spese di imballaggio e spedizione / Frais d'emballage et d'envoi, Lit. 5.000; Per l'estero / Pour l'étranger Lit. 10.000.

Per ordinazioni scrivere a: Centro Camuno di Studi Preistorici, 25044 Capo di Ponte (BS), Italia.

Calendario Eventi e Convegni
ARTE PREISTORICA E MATERIE COMPLEMENTARE

30.4-19.6.1988, Bologna, Italia. Mostra: Arte di Macedonia dal periodo miceneo all'età di Alessandro Magno. Contattare: Museo Civico Archeologico di Bologna, Via dell'Archiginnasio 2, 40100 Bologna, Italia. Tel. (051) 233849.

28-30.5.1988, El Toro, California, USA. 15° Annual Symposium (ARARA). Contact: ARARA, Post Office Box 1539, El Toro, CA 92630, USA. Tel. (714) 586-4424.

17-19.6.1988, Brescia, Italia. Convegno: Archeologia, scienza e società nell'America Precolombiana. Contattare: Dr. Giuseppe Orefici, Centro Italiano di Studi e Ricerche Archeologiche Precolombiane, 6 via delle Grazie, 25122 Brescia, Italia. Tel. (0364) 292645.

Giugno 1988, Ancona, Italia. Convegno in ricordo del Soprintendente Giovanni Annibaldi: Aspetti e problematiche archeologiche relative al territorio regionale. Contattare: Prof.ssa Delia Lollini, Soprintendente Archeologico delle Marche, Piazza del Senato 2, 60121 Ancona. Tel. (071) 51829-202794.

29.8-2.9.1988, Darwin, N.T., Australia. 1° AURA Congress. Key to the Symposia listed on Registration Form: A. Rock art studies in the Old World; B. Rock art studies in the Americas; C. Rock art studies in Australia and Oceania; D. The rock art of northern Australia; G. Rock art and prehistory; H. Rock art and ethnography; K. Archaeopsychological interpretation of rock art; L. Pictures and human behaviour; M. Site management and visitor control; N. Conservation and geomorphology; R. Specialist working papers. Minor Sessions: E. Recording methods and computerisation; F. Dating methods and theory; J. Rock art and art history; O: Retouch: an option to conservation?; P. International aspects and standardisation; Q. Aspects of promotion and publication. Contact: AURA, P.O.Box 216, Caulfield South, Vic. 3162, Australia.

5-10.9.1988, Dymaczewo (Poznan), Poland. International Symposium: Environmental Change and Human Culture in the Nile Basin and Northern Africa until 2nd millennium BC. Contact: Lech Krzyżaniak, Secretary of the Symposium, Muzeum Archeologiczne, ul. Wodna 27, 61-781 Poznan, Poland.

8-11.9.1988, Davis, California, USA. A Symposium: The Spirit of Place: The Modern Relevance of an Ancient Concept. Main topics: 1. When modern cultures express a desire to encroach upon traditional lands; 2. When a historical or archeological site is threatened with development; 3. When certain wilderness areas are threatened with development; 4. When we seek to discern the right actions for each place we seek to use. Contact: Ph. D. Jim Swan & Roberta Swan, The Institute for the Study of Natural Systems, Box 637, Mill Valley, CA 94941, USA.

12-16.9.1988, Stockholm, Sweden. 1° International Symposium, ICAHM: Archaeology and Society: Large scale rescue operations - their possibilities and problems. Main topics: Strategic aspects on rescue operations;

2. The practical work and finally; 3. Theoretical matters. Contact: Margareta Björnstad, Riksantikvarieambetet/Archaeological Heritage Department, Box 5405, S-114 84 Stockholm, Sweden. Tel. (08) 783-90-00.

19-23.9.1988, Villa Vigoni, Como, Italia. Colloquio: Evoluzione della cultura. Contattare: Gian Franco Arlandi, Centro Comasco di Semiotica, Salita Quarcino 10/A, 22100 Como, Italia. Tel. (031) 275619.

25.9-2.10.1988, Oliena (Nuoro), Italia. Congresso Internazionale: I primi uomini in ambiente insulare. Temi principali: 1. Ambienti insulari nel Pleistocene; 2. L'Uomo in ambiente insulare nel Pleistocene e nel primo Olocene; 3. Tavola Rotonda: Problemi sull'utilizzazione dell'osso. L'esempio della Grotta Corbeddu in Sardegna. Contattare: Museo Civico Speleo-Archeologico, Via Leonardo Da Vinci 5, 08100 Nuoro, Italia. Tel. (0784) 33793.

13-17.10.1988, Breno (BS), Italia. Symposium: La Siderurgia nell'antichità/Metallurgy of Iron in Antiquity. Tema principale: L'evoluzione del metodo indiretto nella produzione del ferro. Contattare: Comunità Montana di Vallecarnonica, Via Aldo Moro 1, 25043 Breno (BS), Italia.

10-13.11.1988, Milano, Italia. 7° Congresso Nazionale A.N.M.S.: Idee, progetti e tecniche espositive nella Museologia Scientifica. Contattare: Giovanni Pinna, Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, 20121 Milano, Italia. Tel. (02) 62085405/6/7.

9-12.12.1988, Cuttack, Orissa (India). 7° International Seminar: Tribal Culture in the Changing World (Current Status of Social Sciences and their relevance for the Study of Tribal Culture). Main topics: 1. Methodology; 2. Structure and Change in Tribal Society; 3. Pre-History; 4. Culture and Personality; 5. Problems of Tribal Education; 6. Tribal Economy; 7. Developmental Anthropology; 8. The tribal studies and Civilization; 9. New Movements; 10. Ecology; 11. Norms, Values, Ethics; 12. Art, Music, and Dance; 13. Tribes of Orissa. Contact: Institute of Oriental & Orissan Studies, The Universe, Maitree Sarani, Cuttack 753-001 (Orissa), India. Tel. 20636/23133.

19-22.12.1988, Malta. 2° International Conference: Archaeology of the Ancient Mediterranean: Religion and Society in the Prehistoric Mediterranean. Contact: Conference Secretariat, 2° International Conference on the Archaeology of the Mediterranean, University of Malta, Msida, Malta.

CONGRESSO INTERNAZIONALE AURA
AUSTRALIAN ROCK ART RESEARCH ASSOCIATION

Dal 29 Agosto al 2 Settembre si svolgerà a Darwin, Australia, il primo congresso internazionale di AURA, che includerà anche visite a siti di arte rupestre ed a località tribali di culto.

Alcuni Soci del Centro hanno suggerito di acquistare i biglietti aerei e le riserve di albergo in gruppo. Infatti il viaggio è caro, acquistando il pacchetto Aereo-Hotel singolarmente, il prezzo supera i 3 milioni di lire. Qualora si raggiungesse un gruppo di almeno 20 persone, si potrebbe ottenere uno sconto di circa il 20%.

Gli interessati sono pregati di darne comunicazione immediata a questa segreteria, lasciando nome, indirizzo, telefono e numero di posti che desidera riservare.

Ai SOCI

Cari amici. Vi sono tanti modi per sostenere e promuovere il Centro, con il lavoro volontario, con la partecipazione attiva, con l'impegno che ognuno può dare in base alle proprie disponibilità e capacità con idee nuove, ed anche essendo solleciti nel pagamento della quota. Ricordiamo che la quota associativa per l'anno 1988 non è ancora stata versata da tutti e preghiamo chi non lo abbia già fatto, di non dilazionare ulteriormente. Pensate anche ai vostri amici, forse vi è qualcuno tra loro che gradirebbe divenire Socio: presentatelo. Lo sforzo comune permetterà di allargare la grande famiglia del Centro.

Le quote associative restano invariate anche per il 1988:

Soci aderenti. Italia: Lit. 43.000; Estero: US.\$ 45.-
Soci studenti. Italia: Lit. 35.000; Estero: US.\$ 37.-
Soci triennali. Italia: Lit. 110.000; Estero: US.\$ 120.-
Soci sostenitori. da Lit. 250.000
Iscrizione nuova: Italia: Lit. 5.000; Estero US.\$ 5.-

L'ASSOCIAZIONE INCLUDE L'ABBONAMENTO AL BCSP E A B.C. NOTIZIE.
I MEMBRI HANNO LO SCONTO DEL 20% SULLE ALTRE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO.

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI
25044 CAPO DI PONTE (BS) Italia
Tel. (0364) 42091

In copertina:

I musicisti. Arte rupestre di Seradina (Capo di Ponte, Valcamonica). Periodo IV-F dell'arte camuna. Età del Ferro.